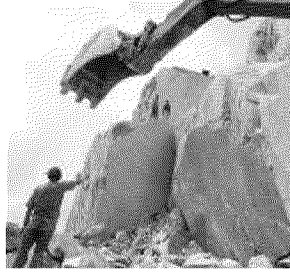


**CAVE** A PAGINA 11

# Industriali contro Comune Beni stimati da mantenere



**Guerra legale nel lapideo**



# «Beni stimati: vogliamo gli indennizzi Abolirli sarebbe un bagno di sangue»

*Il monito degli industriali al Comune: «no ai proclami elettorali»*

«IL SINDACO ha auspicato una azione di tutte le forze politiche per indurre il parlamento ad adottare una legge che riconduca i beni stimati nel patrimonio del Comune. Presentare questa battaglia come 'una conquista di civiltà' o la soluzione dei problemi della città ha un chiaro sapore elettorale ma la verità è un'altra». Dura replica del presidente dell'Associazione industriali Erich Lucchetti all'amministrazione e alle forze politiche che nelle ultime settimane sono tornate a parlare di marmo e beni stimati. «Il parlamento – dice – può intervenire in materia senza però violare i principi costituzionali. Il legislatore, nel disporre l'annessione dei beni stimati al patrimonio del Comune, dovrebbe stabilire anche il conseguente indennizzo a favore degli attuali proprietari. E qui dobbiamo dirci come stanno le cose ponderando attentamente 'costi e benefici': per il Comune l'esborso patrimoniale sarebbe incommensurabilmente più elevato dei maggiori introiti per i canoni concessori attualmente non dovuti dai proprie-

le spese sarebbe la tanto invocata filiera che in questi anni si è ricomparsa e di cui, inspiegabilmente, l'amministrazione continua a disconoscere la reale consistenza. Messi insieme – prosegue –, l'illusione dei benefici finanziari della pubblicizzazione dei beni stimati e l'impatto negativo su progetti di investimento valutati in decine di milioni di euro, prefigurano per il nostro fragile tessuto economico un bagno di sangue. Non è la prima volta che, nel cercare sponde lontane per sbrogliare i limiti della azione politica locale, restiamo con 'il gobbo nero in mano': tre anni fa, sempre in nome di battaglie ideologiche, è stato chiesto aiuto alla Regione che è intervenuta, ma lo ha fatto sottraendo per sempre la potestà di autoregolamentazione al Comune e aprendo un primo varco

per riservarsi una parte della tassazione sui marmi (4,5% del totale). Con il Parlamento il rischio di un effetto boomerang è ancora più serio. L'azione politica farebbe meglio a lasciare che la natura dei beni stimati sia definita in via giudiziaria per dedicarsi, piuttosto, a costruire condizioni propizie per un nuovo ciclo di investimenti. Occorre liberare le aree dai vincoli del Sin, consentire il transito di navi nel porto con i dragaggi, alleggerire i vincoli burocratici semplificando l'attività di imprese, soprattutto quelle giovanili e le start up, investire in infrastrutture e sicurezza. Sono mesi che cerchiamo di spiegare queste cose a Comune e Regione ma, se i registri non cambiano, non riusciremo mai ad accorciare il gap di sviluppo rispetto al resto della Toscana e a ridurre la disoccupazione giovanile».



## RISVOLTI

«Il legislatore dovrebbe stabilire anche il prezzo da versare ai proprietari»

tari dei beni stimati. Allargando la prospettiva, l'incertezza normativa e il venir meno di affidamenti operativi consolidati in due secoli di atti amministrativi e contratti innescherebbe una brusca frenata degli investimenti con relative minori ricadute occupazionali. A farne

## Patrimonio pubblico

Gli industriali sostengono che la cancellazione dei beni stimati causerebbe problemi di liquidità alle casse comunali

## Incertezza normativa

L'incertezza normativa e il venir meno di affidamenti operativi consolidati in due secoli di atti amministrativi e contratti innescherebbe una frenata negli investimenti



**CAVE** La «guerra» sui beni stimati è ancora lunga e non si vede la fine: in attesa del legislatore